

# Dorothy Nevile Lees

a cura di Ilaria B. Sborgi

Dorothy Nevile Lees, o DNL, come si firmava nei diari, le lettere e gli appunti di lavoro, nacque a Wolverhampton nello Staffordshire nel 1880, da un'agiata famiglia dell'alta borghesia inglese. I suoi genitori che come molti loro connazionali viaggiarono e vissero a lungo in Italia, parlavano spesso del loro soggiorno nel "bel paese" facendo nascere in lei il desiderio di visitare quel luogo "fantastico", tanto amato dalla sua famiglia e dai suoi poeti preferiti, Keats, Byron e Shelley. Fin dall'adolescenza, infatti, Lees non solo maturò la volontà di scrivere ma legò indissolubilmente questo desiderio al suo amore per un'Italia prima immaginaria e poi terra d'adozione. Arrivò a Firenze nel 1903 e qui visse per tutto il resto della sua vita (1966). Come attestano i diari dell'epoca, lo spirito che animò il suo viaggio verso Firenze era quello entusiasta e pieno d'aspettative di chi finalmente coronava un sogno. Questo sogno rientrava e in parte riproponeva l'ormai consolidata tradizione del viaggio in Italia, ma allo stesso tempo ne stravolgeva gli spesso rigidi confini culturali. Se infatti le scrittrici/viaggiatrici anglo-americane del secolo precedente avevano lasciato dietro di sé i loro paesi per poi spesso isolarsi in "colonie" anglofone, Lees ebbe fin da subito un rapporto diverso con l'Italia, gli Italiani e la loro cultura. In primo luogo imparò la lingua, studiò la letteratura, ma soprattutto osservò 'la vita' che la circondava e la descrisse fin nei più piccoli dettagli. Non ridusse l'Italia a uno scenario pittoresco, di cultura classica e rinascimentale svuotato del suo presente storico come un bel paesaggio privo di figure, bensì intrecciò la sua scrittura con il tessuto umano, culturale e sociale dell'Italia a lei

contemporanea. Ciò caratterizzò tutta la sua opera, dai primi libri del 1907 sulla Toscana (*Scenes and Shrines in Tuscany* e *Tuscan Feasts and Tuscan Friends*)<sup>1</sup>, ai diari, le lettere, le sue “note per un’autobiografia”, la vasta produzione giornalistica di corrispondente da Firenze per giornali quali *The Times* e *The Christian Science Monitor*, il lavoro per la rivista di teatro *The Mask*, e infine, ma solo cronologicamente, i suoi tre libri rimasti inediti, *Small Boy in Tuscany*, *Living in a Tower* e *Life Goes On*.

Gli anni che Lees dedicò a *The Mask* segnarono una parentesi decisiva nella sua vita personale e letteraria. Ideata dal regista, scenografo e teorico dell’“Arte” del teatro, Edward Gordon Craig, la rivista fu pubblicata in inglese a Firenze dal 1908 al 1929 con lo scopo di proclamare, illustrare e diffondere le idee di Craig per un “nuovo teatro”. Sebbene non abbia avuto una larga diffusione per quanto riguarda il numero di copie pubblicate e vendute, ebbe invece una vastissima distribuzione geografica (dagli Stati Uniti al Giappone) grazie soprattutto alla fama internazionale del suo ideatore. L’apporto di Lees a questa notevole impresa editoriale, sopravvissuta a molte delle riviste moderniste ad essa contemporanee, è stato fondamentale, anche se non è stato possibile stabilirne l’entità a livello letterario-contenutistico. L’uso di numerosi pseudonimi – uno in particolare, quello del direttore “John Semar”, intercambiabile tra lei e Craig – ha quasi cancellato la sua presenza autoriale dalle pagine della rivista. Di fatto, durante gli anni di pubblicazione di *The Mask*, Craig trascorse poco tempo a Firenze a causa dei suoi impegni teatrali in varie città europee, lasciandole il grosso del lavoro e delle responsabilità. Lees fece quindi da ‘ponte’ tra il regista-scenografo e la realizzazione del suo progetto editoriale, seguendone l’intero processo di produzione, dalla scrittura di testi alla correzione di bozze, dalle ricerche bibliografiche alle

---

<sup>1</sup> Dorothy Nevile Lees, *Scenes and Shrines in Tuscany*, London: J. M. Dent, 1907; *Tuscan Feasts and Tuscan Friends*, London: Chatto & Windus, 1907.

traduzioni, dal *layout* tipografico alla vendita di abbonamenti e copie. Questo non le lasciava molto tempo, e nei ritagli doveva lavorare per mantenere sé, e successivamente il figlio avuto da Craig, David. La brillante carriera letteraria cominciata nel 1907 con l'uscita di ben due libri, si era conclusa quello stesso anno dopo aver conosciuto Craig e accettato di lavorare con lui. Ciò nonostante, Lees continuò sempre a scrivere e tentare di pubblicare i propri libri. In *Small Boy in Tuscany* racconta la storia del figlio che aveva vissuto i primi anni presso una famiglia di contadini toscani; mentre in *Living in a Tower* ricorda la propria vita in un'antica torre fiorentina distrutta dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale. E infine, in *Life Goes On*, narra la guerra, coniugando il discorso autobiografico con quello giornalistico, la memoria personale con la tragedia storica, e alternando brani di diario, racconti di conoscenti e articoli di giornale alla sua testimonianza di cittadina inglese improvvisamente “nemica” nella sua amatissima Firenze.

### **Dove si trovano i libri e le carte di Dorothy Nevile Lees**

Ad oggi, l'opera di Dorothy Nevile Lees, il particolare intreccio tra la sua scrittura e la città di Firenze, il suo fondamentale contributo alla rivoluzionaria e poliedrica rivista di teatro *The Mask*, e quindi anche il suo ruolo di mediatrice culturale nella Firenze dei primi del '900, non sono stati molto studiati<sup>2</sup>. Talvolta Lees è menzionata negli studi su Craig, ma generalmente come semplice “segretaria” o

---

<sup>2</sup> Tesi di laurea di Amalia Imparato, “Dorothy Nevile Lees e il suo lavoro con Edward Gordon Craig: The Mask e la scuola dell'arte del teatro a Firenze” (Archivio Contemporaneo del Gabinetto Vieusseux, Fondo Dorothy Nevile Lees, file n. 8); un articolo di Harold Acton e uno di Paola Bortolotti in *I Record only the Sunny Hours: the Life and Work of Dorothy Nevile Lees* (opuscolo della mostra su Dorothy Nevile Lees al British Institute di Firenze nel 1986 – Archivio Contemporaneo, Fondo DNL, file n.3); Ilaria B. Sborgi, “Behind *The Mask*: Dorothy Nevile Lees' Florentine Contribution to Edward Gordon

“assistente”. Fa eccezione la bella raccolta di saggi, *Gordon Craig in Italia*, a cura di Gianni Isola e Gianfranco Pedullà, dove invece si comincia a studiare il suo notevole apporto a *The Mask*<sup>3</sup>.

Per chi dunque volesse rintracciare i libri e le carte della scrittrice, ci sono vari luoghi a Firenze dove svolgere le proprie indagini. Innanzitutto, l'Archivio Contemporaneo A. Bonsanti del Gabinetto Vieusseux in via Maggio 42, dove troviamo il Fondo Dorothy Nevile Lees che comprende sia i due libri editi (*Scenes and Shrines in Tuscany* e *Tuscan Feasts and Tuscan Friends*), che i dattiloscritti, i diari, gli appunti, le lettere, e gli articoli scritti per giornali e riviste. Accanto al Fondo Lees, è utile inoltre consultare il Fondo Edward Gordon Craig, sempre all'Archivio Contemporaneo, dove sono conservati tutti i numeri di *The Mask*. Il secondo luogo del nostro percorso è invece il British Institute of Florence, dove troviamo i due libri di Lees e la collezione “Gordon Craig” che ella donò all'Istituto, e che comprende *The Mask*, ma anche vari libri e articoli di e su Craig. Infine, c'è l'Archivio Dorothy Nevile Lees – Edward Gordon Craig – Ellen Terry, a casa di David Lees. Esso comprende le fotocopie dei materiali presenti nel Fondo Lees all'Archivio Contemporaneo, insieme a dattiloscritti originali, lettere, e alcuni oggetti personali di Dorothy Nevile Lees e la sua famiglia.

---

Craig's ‘New Theatre’”, in corso di pubblicazione nella rivista *Italian History & Culture* della Georgetown University.

<sup>3</sup> *Gordon Craig in Italia*, a cura di Gianni Isola e Gianfranco Pedullà, Roma: Bulzoni, 1993. In particolare, si vedano i saggi di Gianni Isola, Alessandro Sardelli e Lia Lapini.